

PRIMO PIANO

Generali, Fsi scende sotto il 2%

È scesa sotto il 2% la quota Generali interessata dal patto stipulato il 19 dicembre 2012 tra Banca d'Italia, Cassa di Risparmio di Roma e Fondo strategico italiano (Fsi).

A comunicarlo, in una nota congiunta, sono i tre protagonisti che portarono all'uscita di Via Nazionale dal capitale del Leone triestino contestualmente all'ingresso della banca centrale nell'azionariato del fondo operativo di Cdp. L'operazione è stata dettata dalla volontà di evitare eventuali conflitti di interesse tra Palazzo Koch e Generali dopo l'avvento dell'Ivass, Istituto di vigilanza che opera nel perimetro di Bankitalia.

In base all'accordo e alla variazione oggetto del patto (pubblicata il 23 dicembre 2014) erano 40 milioni di azioni ordinarie emesse da Generali, corrispondenti al 2,569% del relativo capitale sociale.

Il comunicato precisa che, a seguito degli sviluppi di operazioni già annunciate al mercato nel corso dello scorso anno, "la percentuale complessiva delle azioni Generali oggetto del patto si è ridotta, in data 23 gennaio 2015, all'1,991% e, pertanto, il patto non risulta essere più rilevante ai sensi dell'art. 122 del d.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo Unico della Finanza)".

Beniamino Musto

INTERMEDIARI

La sopravvivenza dell'agente passa dalla consulenza

Tutelare gli interessi degli assicurati, soprattutto nel post vendita, è la chiave per rendere l'intermediario insostituibile. Questa la visione di chi ha fatto della Rca la propria mission. E che, a riguardo, invoca leggi che diano certezza e avvicinino automobilisti e compagnie



Dario Castaldi, agente Allianz

La fidelizzazione è frutto dell'intermediazione professionale. Partendo da questo assunto, risulta chiaro che le reti agenziali hanno poco da temere da digitalizzazione, multicanalità e nuovi competitor. Ne è convinto uno dei più autorevoli esperti del ramo rca, **Dario Castaldi**, agente Allianz a Castano Primo (Mi), che ha fatto del servizio al cliente e della personalizzazione dei contratti, il suo *modus operandi*. Figlio d'arte (il padre Carlo Castaldi era intermediario a Magenta per Ras, Riunione Adriatica di Sicurtà), Castaldi entra in Ras, nel 1966, come ispettore di produzione di 2° gruppo e, nel 1980, diventa agente. Ma, negli anni '90 sceglie di occuparsi del solo ramo auto: l'interesse e lo studio di questo settore specifico, in tutte le sue più sottili pieghe tecniche, lo hanno portato a essere una delle persone più competenti del settore.

Lei è certamente tra i maggiori esperti di Rca in Italia. Il presidente dell'Ania, nella sua relazione all'ultima assemblea 2014, ha affermato che c'è un progressivo ridimensionamento delle reti agenziali, maggiormente accentuato nel settore auto, per l'alta diffusione della multicanalità. Secondo lei, l'agente in questo settore non sarà più utile?

A mio avviso, la figura dell'agente, come quella di ogni altro intermediario professionista, continuerà a essere insostituibile. Anzi, in uno scenario di mercato dove saranno presenti anche canali poco qualificati, sarà sempre più necessaria la figura professionale di chi è in grado di assistere l'utente nella fase di acquisto di una garanzia dalla forte valenza sociale come quella della Rca obbligatoria e di tutti i servizi a essa collegati. Assistenza e consulenza che non dovranno limitarsi al momento dell'avvio del rapporto contrattuale, ma che dovranno essere ancor più incisive nel caso in cui lo stesso rapporto fosse avviato, o addirittura concluso, dai canali poco qualificati a cui accennavo in precedenza.

(continua a pag. 2)



INSURANCE CONNECT su TWITTER

Seguici cliccando qui

(continua da pag. 1)

È significativo il fatto che, in altri Paesi europei, alcune compagnie (operanti anche in Italia) stiano affidando la gestione del rapporto post-vendita all'agente, anche con vendita conclusa da parte di canali diversi da quello agenziale.

Gli incidenti stradali mortali sono effettivamente diminuiti: circa il 40% in meno di decessi e il 23% di feriti. Il Governo Renzi ha dichiarato di voler mettere in calendario la riforma della legge Rc auto per porre un freno agli incidenti, alle frodi ma anche ai prezzi, tra i più cari d'Europa. Quali interventi consiglierebbe, in base alla sua esperienza? Sarà mai possibile recuperare la legalità?

Ritengo si tratti soprattutto di un fatto culturale. In un articolo scritto subito dopo la liberalizzazione tariffaria e delle condizioni contrattuali, sostenevo fosse indispensabile perseguire un obiettivo: evitare che ci fossero automobilisti incattiviti per il caro polizza, e assicuratori convinti che tutti i mali della Rca dipendessero dalla eccessiva diffusione delle frodi o dei comportamenti scorretti. Le parti, purtroppo, non si sono mai avvicinate. Anche il legislatore ha omesso di intervenire con il più ovvio dei provvedimenti, non chiarendo mai quale avrebbe dovuto essere il contenuto contrattuale standard per garantire al cittadino un corretto diritto, in conseguenza di un obbligo di legge. Siamo, ora, al punto che, nella maggior parte dei casi, chi acquista la polizza non è consapevole di gravi scoperture alle quali potrebbe incorrere. Non è questa una direzione costruttiva per il mercato.



Fondo vittime della strada: con gli utili stratosferici dichiarati dalle imprese nei bilanci 2013, è ancora accettabile il lucroso importo imposto sulle polizze Rca? A suo parere, è tuttora utile e concepibile che la disonestà altrui venga pagata dalla collettività onesta?

L'introduzione dell'obbligo di assicurazione Rca fu dettato dalla volontà di tutelare le vittime degli incidenti stradali. Scopo non raggiungibile dallo strumento dell'assicurazione privata, nel caso in cui il responsabile non sia assicurato o non sia possibile identificarlo. Indispensabile quindi la costituzione di un apposito organismo che provveda al risarcimento della vittima, attraverso le imprese designate. Non dobbiamo pensare alla disonestà di chi causa il danno, ma alla sfortuna di chi lo subisce, altrimenti non saremmo una collettività, ma solo tanti individui, magari non assicurati. Semmai, sarebbe da perseguire l'obiettivo di individuare sistemi che finalmente consentano di ridurre il più possibile il numero dei veicoli circolanti senza assicurazione, oppure, ad esempio, di quelli abitualmente circolanti in Italia perché utilizzati da residenti, ma che risultano di proprietà di cittadini residenti in altri Paesi europei, dove l'assicurazione costa meno. Ma questi, sono temi che meriterebbero ulteriori approfondimenti.

L'Ania dichiara che i prezzi delle polizze auto, negli ultimi due anni, sono scesi del 10%, grazie ai costi dei sinistri che sarebbero diminuiti. Se una nuova legge imponesse la famosa scatola nera, chi ne sarebbe maggiormente beneficiato: le imprese o gli automobilisti? E non si corre il rischio di violare la privacy?

“La dinamica del sinistro può essere ricostruita in base alle risultanze dei dati rilevati dalle scatole nere”. Questa è una frase contenuta nell'art. 19 del regolamento Card 2015 che mi fa riflettere e mi inquieta. Perché avrei preferito che si affrontassero preliminarmente altri aspetti quali, ad esempio (ma non solo) tutti quelli relativi alla privacy. Mi chiedo come si possa mettere in pratica questa disposizione nei casi in cui il guidatore sia persona diversa da colui che ha prestato il consenso. Non mi dilungo, ma voglio far notare come, a volte, si sia troppo precipitosi. Non esistono ancora norme precise sulle caratteristiche della scatola nera, sulla sua portabilità, sugli scopi diversi da quelli di garantire maggior sicurezza, prevenzione, assistenza, per i quali, in fondo, mi sembra che questo strumento sia stato diffuso. Altresì, non ben definito, poi, è l'utilizzo per scopi ulteriori, quali quello di monitorare le abitudini di guida ai fini tariffari o l'utilizzo in caso di sinistro. Già si decide che nei casi di Cai, diversi da quelli a firma congiunta, se ne prevede l'impiego ai fini della ricostruzione della dinamica. Mi chiedo, per esempio, che fine fanno le disposizioni del codice della strada e del suo regolamento in tema di accertamento della velocità, se si concede la possibilità al liquidatore di accertarla con la scatola nera. Ben venga ogni strumento che consenta di ridurre i numeri e i costi dei sinistri, ma con regole ben precise fissate a priori.

La dematerializzazione dei documenti cartacei Rca, che dovrebbe essere di prossima uscita, potrebbe in qualche modo danneggiare il mercato dell'intermediazione?

Non è la semplice consegna di un pezzo di carta che determina l'insostituibilità di un professionista della intermediazione, credo di aver già in parte risposto all'inizio di questa intervista. I pericoli sostanziali per la categoria provengono da altre direzioni. Con il nostro operare quotidiano, sempre più proteso alla salvaguardia dei diritti dei nostri assicurati, dobbiamo giungere a convincere le imprese che il preferirci ad altri canali (solo di meri venditori e non autentici consulenti) garantirà anche la sopravvivenza delle imprese stesse. La fidelizzazione e l'evoluzione positiva del mercato sono frutto dell'intermediazione professionale.

Carla Barin

COMPAGNIE

Assicurazioni di Roma: Snfia dice no alla vendita

Dopo il niet della commissione Bilancio alla cessione della compagnia capitolina, il sindacato delle alte professionalità assicurative ribadisce l'assurdità di liquidare un'impresa in attivo, e propone un tavolo tecnico tra Roma Capitale e le parti sociali per valutare ogni possibilità di risoluzione

“Assurdo liquidare una compagnia in attivo, mandando 80 lavoratori in strada”. Così si è espresso, **Marino D'Angelo** segretario generale **Snfia**, all'indomani del parere negativo, dato dalla *commissione Bilancio* di Roma Capitale, al provvedimento relativo alla compagnia **Assicurazioni di Roma** contenuto nella maxi-delibera propedeutica al Bilancio 2015, che mette in liquidazione ben 28 società partecipate del Comune di Roma, nell'ambito del piano triennale di rientro funzionale al decreto *Salva Roma*.

“Come espresso unitariamente dai sindacati – afferma D'Angelo – è inaccettabile chiudere una società in attivo da 16 anni e che, nel 2014, ha avuto un bilancio pari a 22 milioni di euro. E la decisione della commissione Bilancio capitolina di bloccare la vendita di Assicurazioni di Roma lo certifica. Per il futuro posizionamento della compagnia – continua il segretario generale **Snfia** – continuerà il confronto unitario con le parti sociali nell'interesse dei lavoratori, ponendosi non solo nel ruolo di sindacato, ma di agente sociale, che opera per il bene dell'intera collettività, sfida ambiziosa, ma alla quale un sindacato che voglia essere attuale nel Terzo Millennio non può sottrarsi”.

Un tavolo di confronto

In quest'ottica, **Snfia** propone un tavolo tecnico di confronto tra Roma Capitale e le parti sociali, per valutare ogni possibilità di risoluzione e comprendere quali siano i reali elementi ostativi che impediscono di tenere in piedi una società che garantisce 80 posti di lavoro. “I lavoratori – puntualizza D'Angelo – non possono



essere sacrificati in questo momento storico di grande sofferenza economica e sociale. Non si governa con la paura, ma con la responsabilità e il dialogo. Siamo di nuovo nella confusione ideologica: non si può risolvere questa vicenda senza un piano industriale preciso. È necessario valutare i fatti: vantaggi, svantaggi e ripercussioni sociali, denunciando gli eventuali abusi e senza confondere la responsabilità di gestione con l'andamento di gestione”.

D'Angelo ricorda con preoccupazione che, in discussione, c'è la sorte di lavoratori che non hanno più un ammortizzatore sociale specifico, laddove il *Fondo bilaterale* per la salvaguardia dei lavoratori coinvolti in una liquidazione coatta amministrativa (Lca) è stato chiuso nel 2012. “Anche alla luce di questo – conclude D'Angelo – mi auguro che tutte le forze politiche aiutino l'amministrazione capitolina a compiere scelte di buon senso”.

L.S.

RISULTATI

Dual Italia, un altro anno da record

Raccolta a +14%, premi a 33 milioni di euro

L'assemblea degli azionisti della branch italiana del gruppo **Hyperion Insurance** ha approvato, ieri, i risultati relativi all'anno fiscale 2014, rilevando un utile ante imposte in crescita del 30%, a quota 2,9 milioni di euro rispetto ai 2,2 milioni dell'anno precedente. E, per quanto riguarda la raccolta, **Dual Italia** ha fatto registrare un +14%, per un totale di 33 milioni di premi e 50mila polizze emesse negli ultimi dodici mesi.

Il 2014 è stato un anno particolarmente importante per il gruppo, che ha completato un'importante razionalizzazione delle capacità assicurative, di cui si avvale a livello mondiale con l'ascesa di **Liberty Specialty Markets** come compagnia leader del panel di assicuratori e riassicuratori che garantiscono capacità al gruppo. Questa operazione ha già permesso, anche a **Dual Italia**, di aprire nuove linee di business e di migliorare sensibilmente il time to market, offrendo ai propri partner, agenti e broker, ulteriori opportunità di sviluppo commerciale.



Maurizio Ghiloso, ad di Dual Italia

L.S.

MERCATO

L'economia mondiale, in (lenta) ripresa

Nei Paesi avanzati la crescita sarà fragile a causa degli investimenti contenuti in Europa. E in quelli emergenti, si attende il ritorno delle crisi tradizionali. Con qualche fortunata eccezione



L'economia mondiale si avvia verso una progressiva ripresa. Meno vivace rispetto a prima della crisi del 2008, la crescita globale registra un'accelerazione continua, ma limitata: +3,1% nel 2015 (+2,8% nel 2014 e +2,7 nel 2013). Un leggero miglioramento è atteso sia nei Paesi avanzati (da +1,7%, nel 2014, a +2,1% nel 2015), sia in quelli emergenti (da +4,2% a +4,3%).

Queste le principali evidenze dalla *Conferenza Rischio Paese 2015* di **Coface** che mostra un prudente ottimismo nella valutazione dei rischi nei Paesi avanzati. Negli Stati Uniti, la forte crescita (+2,9% nel 2015) si fonda su una domanda interna solida e un effettivo rilancio dell'industria, come l'auto, le cui imprese funzionano al 90% della loro capacità. La metallurgia resta il solo settore il cui rischio è considerato elevato, mentre chimica, tessile, trasporti e auto rientrano nei rischi moderati, cioè la migliore categoria, secondo la classificazione dei rischi settoriali di Coface.

Il miglioramento è molto più lento in Europa, ma comunque percepibile: nell'area euro, la crescita dovrebbe attestarsi a +1,2% nel 2015 (+0,8%, nel 2014 e -0,4%, nel 2013) e, dopo la recente riclassificazione positiva delle valutazioni di Spagna, Germania e Austria, Coface annuncia un nuovo miglioramento: la valutazione B del Portogallo, ora sotto sorveglianza positiva.

Anche in Francia e in Italia si dovrebbe assistere a un miglioramento della situazione finanziaria delle imprese (Coface preannuncia un aumento dei margini al 31,1% a fine 2015), anche se le imprese resteranno molto caute per quanto riguarda gli investimenti, a causa del contesto di *lowflation* e dei crescenti rischi politici nell'area euro.

I Paesi emergenti e le crisi tradizionali

Anche i Paesi emergenti hanno i loro problemi: pur contando una crescita complessivamente forte, questi risentono del ritorno di crisi tradizionali, con fughe di capitali e tensioni ricorrenti sui loro tassi di cambio. Lo dimostra la volatilità delle valute dei *6 fragili* dal 2009 (Brasile, India, Indonesia, Turchia, Sudafrica, Russia).

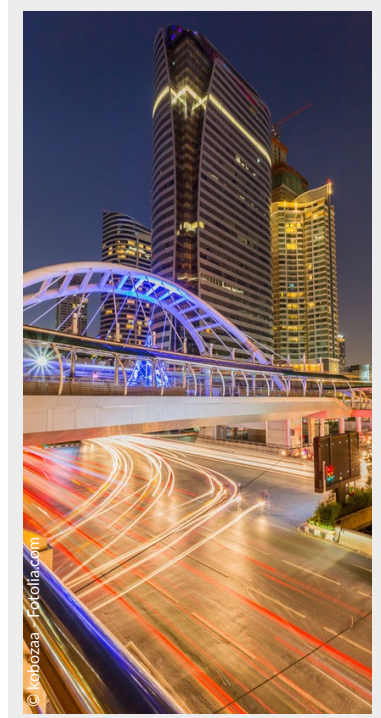
La concomitanza del rallentamento economico, dell'aumento del debito privato e di continui deprezzamenti ha portato Coface a rivedere al ribasso diverse valutazioni Paese: il declassamento a B della Turchia (+3,5% nel 2015) e a C della Russia (-3,0% nel 2015).

Due Paesi dell'America Latina sono stati particolarmente esposti, nel 2014, a rischi rilevanti di liquidità esterna: il Venezuela e l'Argentina. Viceversa, diversi Paesi si distinguono per un'evoluzione favorevole: il Vietnam, la cui valutazione C è ora sotto sorveglianza positiva, e lo Sri Lanka, che Coface promuove di un grado, a B.

Preoccupa l'indebitamento cinese

Cattive notizie, invece, per la Cina: per Coface, le imprese cinesi sono entrate in zona pericolo, da cui la decisione di porre sotto sorveglianza negativa la valutazione Paese A3 della Cina. È soprattutto l'indebitamento a raggiungere dimensioni preoccupanti (il debito privato è stimato da Coface a più del 200% del Pil) e si prevedono difficoltà di pagamento delle imprese cinesi nel 2015, in un contesto di attività interna meno dinamica ma più sostenibile a medio termine.

Laura Servidio



Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it